



I S T I T U T O S A L E S I A N O  
Viale Don Bosco, 55  
62100 MACERATA

**Don LUIGI CAZZOLA**

SACERDOTE SALESIANO  
MISSIONARIO

*Savona, 21 Giugno 1905*

*Macerata, 9 Gennaio 1981*

Macerata, Febbraio 1981

Alle ore 6 del 9 gennaio 1981 tornava alla Casa del Padre

**DON LUIGI CAZZOLA**  
**di anni 76.**

Perché resti viva in noi la luce della sua memoria e lo stimolo dell'esempio, confrondiamoci un'ultima volta col suo schietto profilo salesiano.

Le tappe della sua vita, che il Signore ha voluto lunga e laboriosa, sono una progressiva espressione di un dono totale al progetto di Dio.

Della terra ligure, dove nacque il 21.6.1905 nella comunità parrocchiale di Savona, don Luigi conserverà sempre vivo il ricordo; e da essa trarrà il carattere tenace, fedele al dovere, forte nel sacrificio, imbevuto di solida profonda pietà.

Prestava il servizio militare dal 1º dicembre 1925 al 1º aprile 1927.

CHIAMATO AD ESSERE SACERDOTE, nella dedizione ai giovani secondo lo stile di Don Bosco, emetteva la professione salesiana nel 1931; seguendo il suo impulso generoso e apostolico, sulla scia tracciata dai primi Salesiani, partiva MISSIONARIO PER LA CINA nello stesso 1931 e lì riceveva la Sacra Ordinazione Sacerdotale il 15.6.1935 per mano del Vescovo Enrico Valtorta.

Iniziava così in pieno la sua attività di apostolato salesiano.

Alcuni cinesi di passaggio in Italia ricordavano lo zelo di Don Luigi e la sua sollecitudine nell'aiutarli materialmente e spiritualmente; diceva un suo ex-alunno: «...erano tempi nei quali, se Don Luigi non ci avesse aiutato, saremmo morti di fame».

Cedo la penna ad un Confratello Salesiano, Sig. Carlo Nardin, Missionario in Cina insieme a Don Luigi:

«Hong-Kong- Cina 1934: Don Luigi fu inviato a Shanghai alla Scuola Don Bosco come Consigliere. Era il primo anno della scuola; gli inizi di una grande opera. Nel mese di agosto del 1937 per causa del conflitto Cina-Giapponese, la scuola fu chiusa perché in zona militare, e i Salesiani furono evacuati e costretti a tornare ad Hong-Kong. Qui Don Luigi fu mandato come Consigliere nella Aberdeen Technical School.

Nel 1939 fu possibile ritornare a Shanghai e Don Luigi, sempre come Consigliere, riprese con nuovo slancio a riorganizzare la Scuola Don Bosco: interni-semiconvittori-esterni-scuola professionale-parrocchia.

Nel 1943, per la grande fiducia che i Superiori avevano in lui, gli fu affidato il difficile incarico di iniziare una nuova opera salesiana a Su-Chou-Fu,

una cittadina sulla via Shanghai a Pechino, per i ragazzi poveri della città tanto provata dalla guerra.

Nel 1945 fu nuovamente richiamato a Shanghai come prefetto della casa di formazione di Nan-Tao: Studentato per Teologi-Filosofi e Aspirantato.

Erano anni duri per l'economia della casa, ma la Provvidenza non fece mai mancare niente grazie anche al sacrificio, al lavoro e alla generosità di tutti i confratelli e specialmente di chi era direttamente responsabile dell'amministrazione.

Dopo la guerra, estese la sua opera nella zona anche con l'assistenza ai poveri, distribuendo ogni settimana, con l'aiuto dei chierici, quanto istituzioni e persone generose, sia dall'estero che dalla Cina, mettevano a sua disposizione.

Anche di Don Luigi si può ben dire che «passò facendo del bene», e la sua memoria rimarrà a lungo nei cuori dei beneficiari».

Cacciato dalla Cina in seguito alle espulsione dei missionari da parte delle autorità politiche, rientrava in Italia nel 1948. Partiva subito per l'America, dove a New York lavorò in una parrocchia cinese affidata ai Salesiani.

Rientrato definitivamente in Italia, veniva destinato dall'obbedienza alla nuova Ispettoria Adriatica.

Fu Direttore a S. Marino, quindi negli Oratori di Perugia e di Porto Recanati dove poteva sperimentare, nel contatto immediato con i ragazzi, quella gioia salesiana che sarà una delle sue caratteristiche.

Dal 1961 al 1966 è Confessore e Segretario della scuola a Faenza; quindi dal 1966 fu destinato a questa casa di Macerata dove svolgerà le funzioni di Confessore, Segretario della scuola e Rettore del Tempio di S. Giovanni Bosco fino alla morte.

Gli ultimi anni della sua vita sono segnati da una serena ed operosa vecchiaia.

Ancora ci sembra vederlo questo vecchio prete, alto e imponente passeggiare per i lunghi porticati, passeggiare nei vasti cortili; il suo viso buono si apre spesso alla gioia dell'incontro con i confratelli, gli allievi, i piccoli dell'Oratorio: è la quercia antica che gode alla visione della vita che si apre.

Ci è facile ricavare, soprattutto dalle testimonianze di coloro che sono vissuti con lui, alcuni tratti caratteristici della sua personalità.

FU ANZITUTTO UN UOMO SERENO in cui si manifestava la gioia di un progetto di vita realizzato in modo equilibrato e maturo. Questa umanità realizzata -segno anche di una genuina salesianità- si traduceva in un forte gusto della vita, nel gusto dell'incontro, nella ricerca del nuovo.

#### FU RELIGIOSO ESEMPLARE, UOMO DI SPIRITO E DI PREGHIERA.

La sua fedeltà alle pratiche della vita comunitaria e al ministero delle Confessioni sono un esempio da non sottovalutare e da non dimenticare.

Il sostegno per tutta la sua attività gli derivava certamente dalla sua intensa e puntuale vita di preghiera, che lo portò ad essere infaticabile sostenitore della preghiera comunitaria quotidiana, anche quando la comunità era dispersa o ridotta a pochi.

FU UN UOMO SEMPLICE. Spesso era al centro della Comunità per il suo carattere arguto, faceto, aperto allo scherzo cordiale e benevole dei Confratelli.

Quando la sera dell'8 gennaio fu trasportato di urgenza all'ospedale, volle assolutamente con sé una piccola agenda, la Croce che ricevette quando partì missionario e la corona del rosario.

Sfogliando l'agenda ho potuto cogliere in una scrittura incerta questi pensieri:

«Deo gratias: Dio sempre servito per primo.

Prenditi come sei: ciascuno ha il suo modo di essere, i suoi doni.

Sappi essere sempre ottimista e con gli altri sempre comprensivo.

Non far pesare sugli altri il tuo affanno.

**Ho battuto l'aria con le mani, ho scritto il mio nome nell'acqua, ho lasciato le mie impronte sulla sabbia; che ne dirà il Signore?».**

Da questi piccoli appunti possiamo conoscere l'animo semplice di Don Luigi.

Fino alla fine, per non dar fastidio, è stato in attività: Confessioni, Segreteria, Chiesa. All'inizio di questo anno scolastico si pensava di alleggerirlo della Segreteria scolastica; all'Ispettore che gli faceva la proposta rispondeva: «...io desidero restare al mio posto per essere utile fino all'ultimo momento».

Il giorno 8 a pranzo era con noi: un pò affaticato.

Il suo male se l'era portato dietro in silenzio fino all'ultimo.

Quando nel pomeriggio non ha retto più e in serata è stato trasportato all'ospedale, ha avuto il netto sentore della sua fine.

E' stato sereno fino all'ultimo momento: al dottore che gli ha prodigato le ultime cure ha raccomandato fino alla fine le vicende della sua vita in Cina.

Confidava un giorno che in occasione del diritto mensile rinnovava l'atto di accettazione della morte di S. Giuseppe Cafasso, cogliendone il profondo senso di partecipazione alle sofferenze di Cristo, in vista della Risurrezione.

E perché tale Risurrezione si realizzi con pienezza, chiedo per Don Luigi la carità della vostra preghiera.

LA VITA di Don Luigi, così ricca di testimonianza cristiana e salesiana, mentre ci stimola nel nostro cammino, alimenta la speranza che Egli già sia accolto accanto al Signore lungamente amato e servito. Ci assicura soprattutto la parola di Gesù ascoltata dal Vangelo: «Se uno mi vuol servire mi segua e dove sono io là sarà anche il mio servo» (Gv. 12, 25).

Don Luigi è stato un umile servitore del Signore e perciò noi pensiamo che sia ora accanto a Lui.

**Per la Comunità Salesiana  
don Mario Perrotta, direttore**